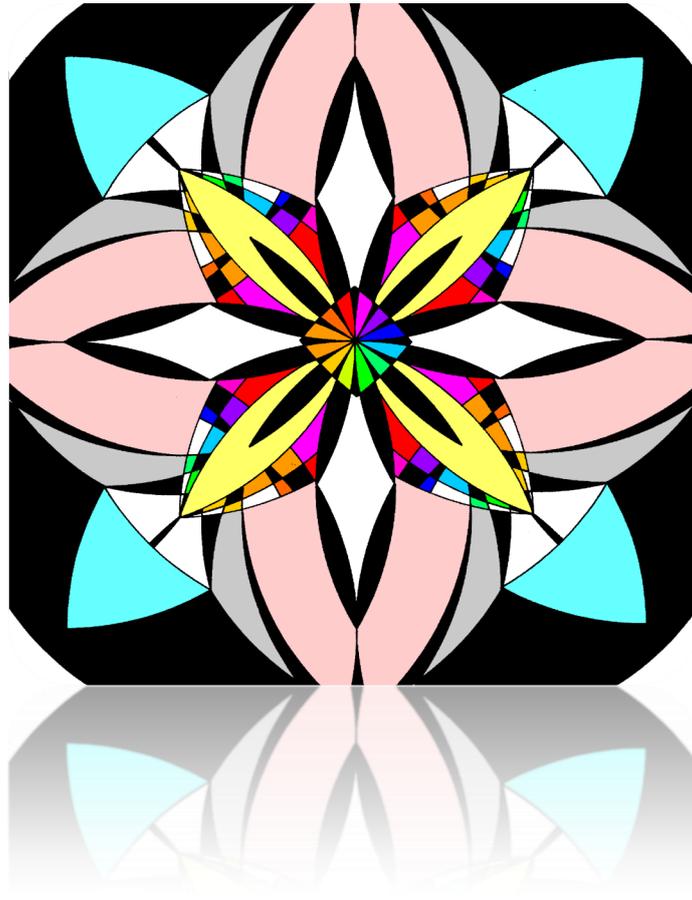


ĒADWEARD KHIMSC



ESDA

Esperienze Sessuali con Dio e Gabriele Arcangelo

Relazione ed Ermeneuma



COMPUTERSCRITTO

EPISODIO N° 3

Bambina frin frin

Non ricordo il nome della bambina che incontrai a Montevergine quel mese d'agosto 1970, tutti i nomi non li ricordo proprio, in compenso ricordo molto bene i fatti.

Bambina: « Prendimi in braccio! »

La prendevo, la appoggiavo sul braccio destro.

Bambina: « Fammi così! »

Mi mostrava il dito indice e lo muoveva.

Io: « Così come? »

Bambina: « Ma così! »

Insisteva.

Io: « Senti, non so cosa vuoi! »

La mettevo giù.

La bambina mi girava intorno un po', guardava suo padre, il Maresciallo, un po' meravigliata, pensando che era impossibile che io non lo facessi, lo facevano tutti, solo questo caporale era fuori norma. [20]

Mi tampinava continuamente.

Bambina: « Ma ti piaccio? »

Io: « Certo, sei bella! »

Davanti al Maresciallo non potevo certo dire che sua figlia era brutta, in verità era carina, con capelli nerissimi e occhi altrettanto scuri.

Bambina: « Allora ti piaccio? Perché non mi fai ...? »

Io: « Ma insomma cosa vuoi da me? »

Non parlava in modo esplicito, capirete, e con quale termine? Si esprimeva a gesti.

Bambina: « Prendimi in braccio! »

Io: « Va bene! »

La prendevo.

Io: « E adesso? »

Bambina: « Adesso fai così! »

Muoveva l'indice.

Io: « Ma cos'è così? »

Bambina: « Ma così!!! »

Io: « Così come? Come si chiama? »

Bambina: « Così!!! »

Muoveva l'indice.

Io: « Frin frin? »

Lo dicevo vedendo l'indice e arrossivo.

Bambina: « Sì ecco, il frin, quello che dici tu! »

Io: « Ma cos'è questo frin frin? »

Bambina: « Cosa ne so io? L'hai detto tu! »

Io: « Io? Ma non so cos'è! »

Bambina: « Fallo! Così!!! »

Mi mostrava l'indice in movimento.

Io: « Ma fallo cosa? Non so quello che tu vuoi! »

Bambina: « Dai fallo! Ti piaccio? »

Io: « Sì! »

Bambina: « Allora fallo! »

Mi faceva perdere la pazienza.

Io: « Senti, non so cosa tu voglia! Non puoi pretendere che ti faccia ciò che non conosco! »

Bambina: « Ma così! Col dito! Eppure non sembri scemo! »

Qui cominciavo ad arrabbiarmi io e la mettevo giù. [21]

Dopo un po'...

Bambina: « Prendimi in braccio! »

La prendevo delicatamente, il Maresciallo si poteva offendere se non prendevo in braccio la sua bambina.

Bambina: « Allora me lo fai o no? »

Io: « Fare cosa? »

Bambina: « Ma il frin! Quella cosa lì! »

Io: « Ma quella cosa lì cosa? »

Bambina: « Uffa! Ma così!!! Col dito! »

Io: « Che roba è? »

Bambina: « Ti piaccio? »

Io: « Certamente! »

Bambina: « Allora fallo! Dai non farti pregare! Sei un tipo che si fa pregare tu? »

Io: « Ma fallo cosa? »

Bambina: « Cosiùù! Uffa! Dai bel caporale! Di dove sei? »

Io: « Di Milano! »

Bambina: « Ma a Milano non fanno questa cosa qui? Così? »

Io: « No! »

Si meravigliava.

Io non riuscivo a capacitarmi che una bambina di sei anni e mezzo chiedesse cose del genere, le volevo bene come si vuole ai bambini, forse più, ma non mi riusciva proprio di capire che lei pensava come una grande in queste cose.

Psicologicamente rimbalzavo dal grande al piccolo: avevo una bambina, la vedevo, dovevo trattarla come una donna. Non capivo, diventavo rosso, preferivo essere io il bambino con la bambina che non lei grande con me grande.

Bambina: « Allora me lo fai o no? »

Io: « Oh ma ancora? Proprio mi hai stufato! »

Bambina: « Dai come ti chiami? »

Io: « Edo! »

Bambina: « Bello! Dai Edo... fammi così!!! »

Io: « Senti è inutile che insisti, non so quello che vuoi, non puoi chiedermi ciò che non conosco! »

Io: « Cosa vuoi che ti faccia! Avanti! Come si chiama? »

Bambina: « Non ha nome! »

Io: « Ma come puoi pretendere che ti faccia una cosa che non ha nome!!! »

La mettevo giù.

Tutto questo si ripeteva almeno una decina di volte al giorno, e col passare dei giorni, aumentava l'intensità delle richieste. [22]

Bisogna sapere che dietro a tutto c'era il demonio e la cosa cominciava a mettersi grigia per me dopo i primi giorni, infatti il Maresciallo e gli altri militari, meravigliati, non mi lasciavano in pace e a mezzogiorno, a pranzo e a cena, discussioni a non finire.

Dopo qualche giorno tutto ciò mi portò a cercare di chiarire pubblicamente, a pranzo, cosa volevano, ciò che mi chiedevano.

Ora cominciavo io a fare il furbo, chiedendo innanzitutto il nome tecnico di ciò che volevano, ma non ottenevo risposte soddisfacenti: rispondevano che non ha nome, che ognuno lo chiama come vuole, che ogni regione dà il suo nome ecc.

Io: « Ma come si fa a fare una cosa che non ha nome e che non si conosce? » [23]

Chiedevo ai militari ad uno ad uno:

Io: « Tu l'hai fatto? »

Soldato1: « Sì! »

Io: « Tu? »

Soldato2: « Sì! »

Io: « Tu? »

Soldato3: « Sì! »

Arrivai alla moglie del Maresciallo che qualche volta pranzava con noi, non era bella, era nera, grassa e con i baffi...

Io: « Lei? »

Moglie: « Sì! »

Soldato1: « No! Lei non l'ha fatto! Glielo hanno fatto!!! »

Ridevano di gusto.

Io: « È vero? »

Moglie: « Sì! »

Io: « Ma cosa??? »

Tutti ridevano, compreso il demonio probabilmente. Finito il giro ero solo io che non l'avevo fatto.

Soldati: « Eppure non sei un imbecille! »

Ciascuno si sforzava di farmi capire cosa volevano. I primi giorni la cosa era così divertente che c'era da morir dal ridere...

Anche il Maresciallo si divertiva, tanto che voleva registrare le discussioni. Ma anch'io li prendevo in giro bene, anche se inconsapevolmente.

Gabriele non si presentò subito a me, ma dopo tre giorni, intanto però probabilmente mi assisteva.

Ti amo Dio Gabriele.

Ti amo, Ti conosco, Ti sono. [24]